

Moncalieri, dopo le verifiche Arpa sull'inquinamento acustico stop ai rintocchi anche per la parrocchia in borgata Palera

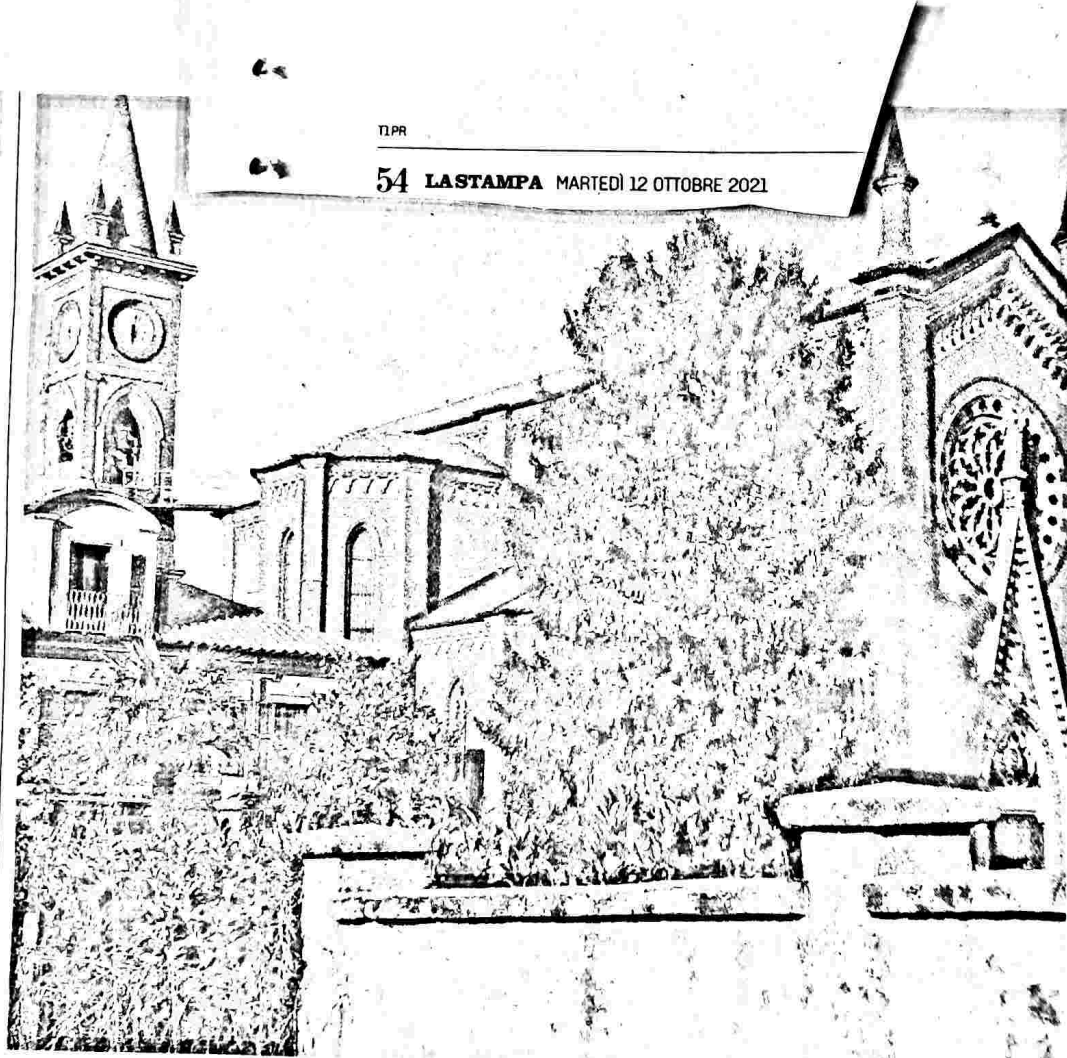
Disturbano, campane ammutolite

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Un procedimento amministrativo per inquinamento acustico del servizio tutela ambiente della città di Moncalieri, spinge il parroco don Paolo Comba a silenziare le campane della parrocchia Santissima Trinità di borgata Palera. Nessun rintocco dalle 21,30 alle 7, tutta la settimana. Il provvedimento è stato reso operativo dal 30 settembre e deriva da un esposto presentato nel mese di luglio da alcuni residenti della zona. C'è chi dice addirittura che la lamentela sia arrivata da una sola persona. Al di là dei dettagli su quanti siano, la notizia è l'ennesimo caso in provincia di campane zittite per il continuo calo di sopportazione da parte di chi abita vicino.

«Considerato quanto prevede la normativa vigente e le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana - spiega don Paolo - a seguito



La chiesa della Santissima Trinità di borgata Palera

TI PR

54 LASTAMPA MARTEDÌ 12 OTTOBRE 2021

dell'indicazione dell'Arpa e degli uffici del Comune ho dovuto disporre l'eliminazione del suono delle campane. Dopo le 7 ricominceranno a suonare regolarmente». E così dopo i casi di Osasco, nel pinerolese e a Piossasco, anche nella borgata periferica di Moncalieri si vuole stare nel silenzio più assoluto. Nemmeno le campane devono disturbare. Mentre nei casi citati poteva essere qualche appiglio, a Piossasco il problema era nel centro storico ed erano tanti a non sopportare il rintocco, a Palera pare che il problema non sia così diffuso. Essendo tra l'altro una zona di campagna, la parrocchia e il suo campanile rappresentano da sempre un punto di riferimento per chi abita nel circondario.

Si parla di una frazione a forte trazione agricola, dove il ritmo dei mesi è scandito dalle stagioni, dalla voglia di stare insieme e di fare comunità. E proprio la tranquillità della borgata ha spinto qui tantissimi cittadini, che non avevano più intenzione di vi-

vere tra i rumori del traffico e della città. Solo che tra i nuovi arrivati c'è stato anche chi voleva cancellare una storia lunga oltre 120 anni. È la memoria tramandata da nonni e genitori a chi oggi abita lì, che racconta della chiesa come luogo simbolo di accoglienza e punto di riferimento per la popolazione. Ma anche qui il progresso non perdona. E nemmeno le leggi in materia di quiete pubblica.

Così Don Paolo Comba ha dovuto spegnere le campane, dopo la relazione di Arpa. La legge infatti sottolinea che poiché il suono delle campane è percepibile da un numero elevato e indeterminabile di persone, la questione tocca l'ambito del penale. Ci si può spingere infatti non solo a richiedere il risarcimento del danno e l'ordine al parroco smetterla, ma è possibile anche sporgere denuncia ai carabinieri o alla procura. In base ad una valutazione tecnica, il reato di disturbo del riposo delle persone può infatti essere causato da un rintocco ritenuto intenso e diffuso delle campane. A Piossasco c'è stato chi si è ribellato alla decisione di zittire i rintocchi, cosa che ha portato il parroco ad un mezzo passo indietro con il silenzio nel solo fine settimana. Chissà se anche a Palera qualcuno si ribellerà al campanile muto. —

Terze dosi, via agli over 60 e ai fragili isolato il primo caso di influenza

Ieri immunizzate 16.965 persone: da fine mese stop agli accessi diretti negli hub delle Asl

ALESSANDRO MONDO

Terze dosi, ora si parte con gli over 60, e con le persone ad elevata fragilità. Il tutto con un occhio all'influenza, quest'anno un'incognita, che ha fatto capolino anche in Piemonte: il laboratorio dell'Amedeo di Savoia ha isolato il primo caso in un piccolo paziente ricoverato all'ospedale Infantile Regina Margherita, parliamo di uno dei soliti ceppi circolanti. Praticamente scomparso nel 2020 causa restrizioni anti-Covid, ora saltate, questo inverno il virus nostrano promette di dare il suo contributo in termini di complicità e saturazione dei pronto soccorso, già a corto di personale. Altro problema: i sintomi sono in larga parte sovrapponibili a quelli del Covid, per capire di quale virus si tratta serviranno i tamponi, a decine di migliaia.

Gli ospedali temono l'impatto del virus "domestico": sintomi simili a quelli del Covid

Ieri in Piemonte sono state immunizzate 16.965 persone: a 6.266 è stata somministrata la seconda dose, a 6.242 la terza. Tra i temi affrontati nella riunione con le Asl, la bassa adesione delle scuole alla campagna basata sugli screening salivari e il sovraccarico di lavoro per il personale impegnato negli hub vaccinali. Sempre ieri è stato comunicato che dal 31 ottobre decadrà l'opportunità degli accessi diretti.

Lunedì via alle terze dosi per over 60 e persone particolarmente fragili: tra la seconda e la terza dose devono essere trascorsi almeno

6 mesi. La platea potenziale degli over 60 che hanno già concluso il primo ciclo vaccinale comprende 665 mila persone (esclusi over 80, operatori sanitari, persone con elevata fragilità, ospiti e operatori di Rsa, per cui la campagna della terza dose è già in corso). Si partirà con le prime 6.400 persone. Per agevolare l'avvio immediato della somministrazione per questa categoria, da lunedì prossimo fino al 31 ottobre chi ha maturato i requisiti potrà presentarsi ad accesso diretto in uno degli hub vaccinali appositamente selezionati, il cui elenco verrà pubblicato sul sito della Re-

gione. Da novembre, invece, aumentando considerevolmente la platea potenziale dei 60-70enni che possono ricevere la terza dose (148.500 a novembre, 252 mila a dicembre, 198 mila a gennaio e il restante suddiviso tra i mesi di febbraio, marzo e aprile), sarà possibile prenotare l'appuntamento per la dose aggiuntiva sul portale www.ilPiemontetivaccina.it

Le persone con elevata fragilità verranno convocate direttamente dalle Asl a partire da oggi: al netto degli immunodepressi, i primi a partire con la dose addizionale, sono in tutto 168

mila persone. Anche in questo caso le convocazioni dovranno tenere conto del fatto che siano passati almeno 180 giorni tra seconda e terza dose. Questa platea potrà ricevere la terza dose così scaglionata: 27.600 a ottobre, 106 mila a novembre, 18.500 a dicembre, 10.700 a gennaio e i restanti a seguire tra febbraio, marzo e aprile. Gli over 80 che hanno ricevuto l' sms di convocazione per la terza dose potranno modificare la data dell'appuntamento accedendo alla propria sezione sul portale www.ilPiemontetivaccina.it —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 PR

IL DESTINO DEGLI SPORTELLI DI PARELLA

L'anagrafe di via Carrera resta senza personale chiuderà entro fine ottobre

Prima il blocco delle prenotazioni per le carte d'identità. E ora la chiusura che, salvo sorprese, diventerà definitiva entro fine mese. È questa la situazione dell'anagrafe di via Carrera. Le difficoltà della sede decentrata non sono una novità. Da tempo il personale è all'osso e addirittura lo scorso agosto, il responsabile delle Anagrafi Enrico Donotti aveva an-

nunciato che la serrata ormai non era più un tabù. Adesso la chiusura ha una data di scadenza. Se entro fine ottobre non cambierà qualcosa, il destino della decentrata della Circoscrizione 4 sarà segnato, almeno fino a nuove assunzioni o ad una riorganizzazione interna del personale.

Una notizia che travolgerà subito la nuova amministrazione

ne e sta già preoccupando il nuovo Consiglio circoscrizionale: «Quando saremo ufficialmente eletti valuteremo la situazione. Di certo questa chiusura è un gran peccato - dice Alberto Re, neopresidente del centro civico - Noi stiamo raccontando alla Città che apriremo gli uffici decentrati, non il contrario. Di conseguenza, ci metteremo subito al lavoro: ci vuole un'organizzazione diversa e nuove assunzioni». Così diventerebbero tre le anagrafi chiuse recentemente per le problematiche del personale. Era capitato a cavallo con il lockdown alle sedi di Falchera e Barriera di Milano, lasciando a secco tutta la Circoscrizione 6, e ora rischia di toccare a via Carrera. In questa situazione, i residenti della Quattro saran-

no costretti a rivolgersi ad altri Comuni oppure ad altre circoscrizioni. L'ennesima ferita aperta per la Città, che da anni non riesce a venire a capo rispetto alle problematiche delle anagrafi. Dagli uffici dicono che «anche per via Carrera si profila l'ipotesi dell'anagrafe itinerante per coprire, almeno in parte, i disagi causati dalla chiusura come già avvenuto per le sedi di via Astengo e Leoncavallo».

Sta invece resistendo l'altra anagrafe in difficoltà: quella di Mirafiori. Anche qui, Donotti aveva sottolineato la possibilità di una chiusura a causa dell'emergenza personale. Ma per ora gli uffici stanno tenendo duro, anche se con solo quattro operatori. M. ROS. —

I trasporti dimezzati, i servizi dimenticati e quei cantieri fermi

2

PRIMO PIANO

Martedì 12 ottobre 2021

TORINOCRONACAQUI

Le fabbriche abbandonate restano un'incognita. E Mirafiori è senza piscina, biblioteca, anagrafe e mercato coperto

La rivoluzione dei trasporti che si è abbattuta su Mirafiori Sud e Lingotto ha portato più guai che benefici. Con linee saltate e attese aumentate. Il resto lo hanno fatto un parcheggio di interscambio sempre vuoto (in piazza Bengasi) e la chiusura di molti servizi essenziali: la biblioteca, la piscina, l'anagrafe, il mercato coperto. Senza dimenticare il tema sicurezza, l'eredità delle fabbriche abbandonate e i cantieri infiniti. Nodi che messi uno a fianco dell'altro finiscono per offrire della zona sud di Torino un quadro non certo esaltante.

I cantieri

Sulla direttrice di via Nizza vero calvario è quello legato al Palazzo della Regione Piemonte. Andranno, infatti, avanti ancora per parecchi mesi i lavori per il completamento del grattacielo. Intenzione del Governatore è quella di completare l'iter per il 2022. Ma stiamo pur sempre parlando di un'opera che da dieci anni sta stravolgendo la viabilità di Nizza Millefonti e Lingotto. E che dire delle fabbriche abbandonate. Come in Aurora e Barriera, anche dall'altra parte di Torino si aspetta da tempo la riconversione dell'ex Tecumseh - al servizio di ladri e disperati

- e dell'ex Bertolamet di strada del Portone. I lavori, a due passi dal cimitero Parco, sono partiti ma i tempi sembrano già essersi allungati a dismisura.

Trasporti e servizi

La vera gatta da pelare è quella legata ai trasporti. Le linee 34 e 63 sono state salvate in extremis con tanto di raccolte firme e manifestazioni ma

LA SCHEDA

48,01%

È la percentuale di cittadini che non si è recata al voto in Circoscrizione 2. Sono stati 53.367 i votanti su 111.159

49,31%

È la percentuale di cittadini che non si è recata al voto nell'ottava Circoscrizione

33.693

Sono gli abitanti residenti a Mirafiori Sud

49.705

Sono gli abitanti residenti a Lingotto

400

I posti auto disponibili nel parcheggio Bengasi

senza il 18 (sostituito dall'8, collegamento tra la zona ospedali e San Mauro) Mirafiori Sud ha perso molto del suo potenziale. E poi la deviazione del 35 verso via Artom. Risultato? Mezzi che passano poco, grandi attese e molte proteste. Di piazza Bengasi si è già detto tutto. Dei 400 posti a pagamento, pochi sono quelli utilizzati ogni giorno. Insomma, un flop. E poi c'è la questione servizi. Quelli chiusi non sono mai stati sostituiti e così si è depotenziato un intero quartiere che conta più di 33mila abitanti.

La sicurezza

Altro nodo al pettine è quello della sicurezza. Criticità che si avverte al calar del sole quando lungo i marciapiedi di via Onorato Vigliani, corso Traiano e delle arterie parallele cominciano a far la loro comparsa un gran numero di prostitute. Sia africane sia dell'Est. Un mercato del sesso che da vent'anni a questa parte va avanti ininterrottamente fino a notte inoltrata, tra timide proteste dei residenti e tentativi di fermare il fenomeno da parte delle forze dell'ordine. Di sicuro non hanno aiutato le chiusure. Nel 2017 il quartiere ha detto addio a una stazione dei carabinieri in via Plava mentre la sede dei vigili si è trasferita, nel 2020, da via Morandi a via Pinchia.

Philippe Versienti

Stellantis chiude Grugliasco Mirafiori polo delle future 500

La Lastratura ultimo reparto a traslocare nel 2024. Piattaforma unica per le Maserati

Come anticipato dal *Corriere Torino* a giugno, Stellantis ha annunciato lo spostamento nei prossimi mesi da Grugliasco a Mirafiori dei reparti assemblaggio e verniciatura di Maserati, nel 2024 sarà definitivo anche il trasloco della Lastratura. Non sono previsti esuberi. Il vecchio stabilimento della Bertone di Grugliasco, dove oggi lavorano 1.100 addetti e intitolato a Gianni Agnelli, andrà così a scomparire. «La verniciatura di Mirafiori ad alta prestazione rispetto a quella di Agap porterà vantaggi qualitativi già su Ghibli e Quattroporte. Anche la logistica con i magazzini unificati si farà a Mirafiori avvantaggio dell'efficienza», ha detto Davide Mele, deputy chief operating officer Enlarged Europe di Stellantis ieri all'incontro al Mise, a cui hanno partecipato i sindacati Fim, Fiom, Uilm, Ugl, Fismic Confasal, il ministro Giancarlo Giorgetti, il ministro Andrea Orlando, il viceministro Gilberto Pichetto.

Mirafiori sarà la base della piattaforma futura anche delle prossime 500, accogliendo le lavorazioni dell'utilitaria dalla Polonia, che col tempo diven-



Corriere della Sera Martedì 12 Ottobre 2021

9
TO

Assemblaggio
Un operaio della Maserati alle prese con un motore da montare sulle autovetture della casa del Tridente

terà esclusiva per il venir meno della versione endotermica. In corso Tazzoli dunque il polo di tutte le 500 prodotte per i mercati globali. Il ministro Giorgetti ha parlato di vero e proprio reshoring per la 500. Mele ha poi chiarito: «La 500 endotermica di spegnerà in Polonia. Il settore della 500 full electric, crescerà dall'attuale 10 al 70% nel periodo dal 2025-2030. Og-

gi 500 in generale vale 200.000 unità. Quindi tutto questo mercato andrà soddisfatto solo da Mirafiori e dalla sola 500 elettrica nel mercato». Su Torino Stellantis conferma così i 2 miliardi di investimenti dei 5 destinati all'Italia. Nonostante la crisi dei microchip, poi, Stellantis conferma i lanci del prossimo anno a Pomigliano (Alfa Tonale, in produzione da



marzo 2022 e in commercio da giugno 2022) e Cassino (Maserati Grecale, svelato il 16 novembre) così come la Gigafactory a Termoli. Nel 2022 partiranno a Mirafiori le Maserati Gran Cabrio e Gran Turismo nella versione elettrica. Nel 2024 invece le nuove Maserati Ghibli e Quattroporte. Insomma corso Tazzoli diventa il nuovo hub della Maserati elettrica, con la nuova piattaforma full electric che risponderà al nome di «Folgore».

Più nello specifico Stellantis ha parlato della «creazione a Torino dello "Stellantis Turin Manufacturing District", che permetterà di adottare un unico moderno processo di produzione per diversi modelli Maserati, in grado di integrare piattaforme, modelli e sistemi

Anticipo

Lo scorso giugno *Corriere Torino* aveva anticipato la chiusura di Grugliasco da parte di Stellantis contestualmente al trasferimento delle lavorazioni Maserati a Mirafiori

di propulsione differenti (dall'endotermico all'elettrico, passando per l'ibrido) con cui promuovere l'evoluzione della linea di vetture del brand nel prossimo futuro assegnando un ruolo chiave all'elettrificazione, all'infotainment e alla guida autonoma. Per quanto riguarda invece i nuovi ingressi agli enti centrali, attuati grazie ai contratti di espansione, il piano formativo prevede l'insegnamento di nuove competenze sull'auto a guida autonoma e sull'elettrificazione».

«E un'altra mazzata per l'economia di Torino — attacca Edi Lazzi, segretario della Fiom Cgil di Torino —. Anche se hanno dichiarato il mantenimento dell'occupazione il dato oggettivo è che chiudono uno stabilimento».

«L'azienda non ha annunciato esuberi e questo è fondamentale. Il rafforzamento dell'ingegneria presso gli Enti Centrali e l'esclusiva delle future produzioni di 500 sono elementi che giudichiamo positivamente. Le nuove Maserati e le nuove 500 su Mirafiori confermano la missione nel settore premium. I modelli non mancheranno ma i volumi produttivi sono la vera sfida da consolidare», commenta Davide Provenzano della Fim Cisl di Torino.

«A Stellantis chiediamo garanzie occupazionali e missioni produttive definite, per questo serve al più presto un tavolo a Torino per entrare nel merito di quanto dichiarato oggi dall'azienda», dichiara invece Luigi Paone, segretario generale Uilm Torino.

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le pastiglie Leone raddoppiano e adesso si punta sul cioccolato

Entro due anni, se tutto andrà per il verso giusto, a Collegno, nell'area industriale tra via Italia e via Nazioni Unità, sorgerà un secondo stabilimento della storica fabbrica "Pastiglie Leone". Azienda che vanta 164 anni consecutivi di attività e, nonostante qualche cambio di proprietà, ancora leader nel settore delle caramelle e dei dolci.

Questa volta, però, la Leone vuole indirizzarsi nell'ambito del cioccolato, dove già è presente. L'obiettivo è quello di fare il "grande salto" anche in questo determinato settore dolciario.

Nei prossimi mesi arriveranno i tanto attesi permessi per costruire da parte del Comune di Collegno, preludio al cantiere. Un cantiere che sarà completato nel 2023, anche se per il momento è prematuro parlare di date. Lo stabilimento, se non ci fosse stata la pandemia, sarebbe già ad un passo dalla conclusione. Ma il Covid ha rallentato tutto:

idee, progetti, permessi di costruzione.

La "Leone" ha dato l'annuncio ai sindacati nelle scorse settimane, in un'ottica di estrema trasparenza, spiegando inoltre come il nuovo stabilimento sarà un richiamo alla storia dell'azienda, in stile 1800. E diventerà anche una opportunità di studio per le scuole di Collegno, Torino e dell'area metropolitana.

Il nuovo stabilimento vorrà dire anche nuove assunzioni. La proprietà - ora di Luca Barilla, erede della nota azienda multinazionale di pasta - ha già assunto quattro persone, tutte specializzate nella lavorazione del cioccolato. Assunzioni ma anche acquisto in ambito delle tecnologie, basilari in questa nuova avventura.

Da Palazzo Civico, la notizia dell'ampliamento della "Pastiglie Leone" è stata presa con grande positività: «La tradizione di Pastiglie Leone ha trovato terreno fertile a Collegno. La crescita di que-

sta storica azienda vuol dire mettere radici nel futuro. Un investimento importante che la città accoglie con grande entusiasmo perché persegue la strategia innovativa di aprire i luoghi del lavoro ai visitatori, interessati ad immergersi nella produzione del cioccolato e del suo mito che ha accompagnato l'evoluzione del gusto dell'umanità», commenta il sindaco di Collegno, Francesco Casciano.

Claudio Martinelli



Meno figli, meno risorse

Materne paritarie in crisi

PAOLO FERRARIO

Continua senza sosta l'emorragia delle scuole dell'infanzia paritarie, colpite da un lato dalla crisi demografica, che ha provocato una drastica riduzione delle iscrizioni e, dall'altro, dalla pandemia che le ha costrette a chiudere per tanti mesi, con la conseguente perdita delle rette versate dalle famiglie a parità di costi fissi per i gestori. Secondo un'elaborazione dei dati del ministero dell'Istruzione realizzata da *Tuttoscuola*, negli ultimi otto anni le scuole materne non statali, comprese quelle comunali, che hanno cessato di

esistere sono 1.301, il 13,3% delle 9.769 attive e funzionanti nel 2012-13. Complessivamente, si tratta di 170mila bambini iscritti in meno, pari a un calo del 27%. Soltanto nell'ultimo anno, si legge nel dossier di *Tuttoscuola*, «226 scuole dell'infanzia non hanno riaperto, segnando il record negativo di chiusura degli ultimi anni, peggio di quanto registrato nel 2017-18 quando ne erano rimaste chiuse 215 e ancora di più l'anno prima con 223 scuole in meno». A soffrire maggiormente sono le regioni meridionali, che hanno assistito alla chiusura di 820 realtà, «che equivalgo-

no a circa due scuole chiuse ogni tre», specifica *Tuttoscuola*. Va un po' meglio al Nord, con la Lombardia che ha contenuto la perdita (95 scuole chiuse per un decremento soltanto del 5,3% rispetto alle 1.779 scuole che aveva nel 2012-13). «Le regioni del Nord Est dal 2012-13 hanno registrato la chiusura di 121 scuole dell'infanzia, pari al 5,6% delle 2.179 scuole funzionanti otto anni prima», si legge ancora nel dossier. «Questa situazione ci preoccupa non poco», dichiara Giampiero Redaelli, presidente della Fism, la Federazione italiana scuole materne, che accoglie nelle sue 9mila co-

munità scolastiche non profit circa 500mila bambine e bambini, più di un terzo di quelli frequentanti l'intero sistema integrato nazionale di educazione ed istruzione. «La scuola dell'infanzia – prosegue Redaelli – è un presidio educativo e sociale del territorio che, quando viene meno, impoverisce l'intera comunità». Proprio sul fenomeno delle chiusure delle scuole, la Fism sta predisponendo una ricerca che passerà al setaccio le diverse realtà territoriali dove, come confermano i dati di *Tuttoscuola*, la situazione è molto diversificata. «Al Centro Sud – sottolinea il presidente della Fism – stiamo assistendo ad u-



na dispersione scolastica che prima non veniva registrata. Per questo, attraverso la nostra ricerca, vogliamo arrivare a conoscere la situazione delle varie realtà locali, per mettere in sicurezza le scuole». Nelle prime settimane del mandato, il presidente Redaelli ha avviato una fitta interlocuzione con i rappresentanti del governo e delle istituzioni. Molti i temi in agenda, a partire dalla ricostituita Commissione ministeriale per il si-

stema integrato 0-6, dalla quale è stata esclusa proprio la Fism, per arrivare alla gestione dei fondi destinati alle paritarie dal decreto Sostegni bis: 60 milioni di cui, però, soltanto 10 destinati alle scuole dell'infanzia, che pure raccolgono il 75% circa della popolazione scolastica paritaria. «Abbiamo già chiesto al Ministero di rivedere il riparto dei fondi e lo stesso ha fatto l'Anci per le paritarie comunali», riprende Redaelli. «Per quanto riguarda la Commissione 0-6 – conclude il presidente Redaelli – la nostra richiesta è che sia rappresentata anche l'esperienza pedagogica ed educativa della Fism, espressione di un pensiero che riguarda il 35% dei bambini che, in Italia, frequentano la scuola dell'infanzia».

Un servizio prezioso per le famiglie e i territori

1.301

Scuole materne paritarie che hanno chiuso soltanto negli ultimi otto anni

820

Istituti dell'infanzia che non hanno più riaperto al Sud: in pratica due su tre

500mila

I bambini iscritti alle 9mila scuole dell'infanzia paritarie della Fism

75%

La popolazione scolastica paritaria intercettata dalle scuole dell'infanzia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avenire

Martedì 12 ottobre 2021

Autisti senza Green Pass L'allarme della Regione "Da venerdì corse a rischio"

pagina 2

L'assessore Gabusi: "Ho chiesto il quadro entro domani a tutte le aziende di trasporto"
L'obiettivo è provare a riorganizzare il servizio come accade nei giorni di sciopero

di **Mariachiara Giacosa**
Diego Longhin

C'è uno spettro che aleggia sul 15 ottobre, venerdì, giorno nel quale potrà entrare al lavoro solo chi ha il green pass. Quello delle fermate del trasporto pubblico, o delle stazioni ferroviarie, che potrebbero essere piene di persone in attesa di un pullman o di un treno che non arriva perché l'autista non è vaccinato, e non ha fatto il tampone. Un timore che l'assessore ai trasporti della Regione Marco Gabusi dichiara senza mezzi termini. «I sindacati ci dicono che circa il 15 per cento degli autisti non è vaccinato - dice - e che ci sarebbe anche una forte componente che non vuol nemmeno fare il tampone e quindi potrebbe essere sospesa dal servizio con conseguenze importanti sui servizi di trasporto, sia in città che nei servizi extra urbani. E' una situazione che non possiamo risolvere, per-

ché non ci sono autisti da assumere, ma possiamo provare ad attutire i disagi, avvertendo le persone di quali possono essere le corse a rischio in modo che chi ha bisogno di spostarsi non resti ad aspettare un mezzo che non arriva, ma possa con un po' di preavviso, organizzarsi diversamente». L'obiettivo della Regione è quello di provare a costruire una fotografia di quali servizi potrebbero saltare.

Per farlo Gabusi ha inviato una lettera a tutte le aziende di trasporto pubblico, Trenitalia compresa, per chiedere di conoscere, entro domani, la situazione sanitaria del personale. «Il decreto consente infatti di superare i vincoli della privacy per esigenze di organizzazione del servizio - spiega Gabusi - e io mi aspetto di ricevere una comunicazione il più possibile realistica di chi ha il green pass, da vaccino o da tampone, e di chi no». Una volta ricevuti i numeri, l'intenzione del-

la Regione è provare a riorganizzare il servizio dove necessario, per avvertire gli utenti che alcune corse potrebbero saltare. Trenitalia fa sapere di aver «da tempo adottato le indicazioni del governo sull'obbligo di green pass» e che «vigilerà sul rispetto delle regole e opererà affinché non si creino disservizi». Anav tra oggi e domani chiederà alle aziende la stima precisa di chi non ha il green pass. «Ci aspettiamo disagi soprattutto nelle ore di punta» spiega la presidente Serena Lancione.

In Gtt il 15-20 per cento degli addetti non ha il green pass. Era emerso quando il certificato verde è diventato obbligatorio per la mensa, ma ora il problema è più serio perché potrebbe avere impatti pesanti sul servizio. Da venerdì nessuno potrà salire su un mezzo, come au-

tista, se non ha la certificazione. I sindacati avevano chiesto all'azienda di pagare i tamponi e di concordare una linea. Oggi la società trasmetterà le linee guida sui controlli, non facili, perché le corse non sempre iniziano o finiscono il turno in deposito. «Abbiamo già avuto un incontro con Canova, che è una consociata di Gtt - sottolinea Daniele Pagliarin della Cgil - e ci ha risposto che pagare i tamponi per chi non ha il vaccino avrebbe un costo eccessivo. Vediamo cosa ci dirà Gtt». E Fabio Cermentati di Fast-Confals sottolinea che «per riuscire a sostituire quelli che non hanno il Green Pass ci sarà chi dovrà fare straordinari, a quel punto, piuttosto che pagare lo straordinario, perché non fare una convenzione e pagare i tamponi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì, 12 ottobre 2021 | **la Repubblica**

Municipio imbrattato e foto di Draghi a fuoco È polemica sul corteo

Atti vandalici durante lo sciopero. Appendino: solidarietà al premier
I due candidati sindaci: "Tutti condannino questo tipo di violenze"

di **Federica Cravero**
Cristina Palazzo

In duemila hanno sfilato ieri nelle vie del centro di Torino per lo sciopero generale. Dagli studenti ai sindacati di base, passando per migran-

ti e centri sociali, ciascuno con i propri slogan e le proprie rivendicazioni, contro il Green Pass ma anche sulle condizioni di lavoro. Tra le declinazioni che la manifestazione ha avuto ci sono state alcune fiammate che hanno incendiato le polemiche, più ancora del corteo. Durante

il corteo studentesco che si è poi unito ai sindacati sono stati bruciati un'immagine del premier Mario Draghi e la bandiera europea davanti all'Ufficio scolastico regionale. Dallo spezzone sociale del corteo sono stati invece lanciati uova e gavettoni di vernice colorata che hanno

imbrattato il municipio e la sede dell'Iren, oltre ai mezzi della polizia. Bersaglio degli attacchi anche il segretario generale della Cgil: "Landini sai che dispiacere...", è il cartello affisso alla cancellata davanti a Palazzo Civico, come risposta all'attacco neofascista alla Camera del lavoro di Roma.

Episodi che chi era in testa al corteo ha voluto minimizzare: «Non è giusto che faccia clamore solo un gesto di alcuni - dice Giulia Bertelli della Cub - In corteo c'erano molti contenuti importanti, la scuola si è mobilitata in massa per ribadire le carenze del governo per la pubblica amministrazione».



◀ **Al rogo
in effigie**

La foto gigante del premier Draghi bruciata durante il corteo degli studenti

Ma la girandola di reazioni è stata più articolata e ha coinvolto anche il teologo e filosofo Vito Mancuso. «Fascisti e come tali criminali gli autori dell'assalto alla Cgil a Roma - ha scritto su Twitter - Ma come definire chi a Torino lancia uova e vernice contro il Comune e brucia una foto di Draghi? A distinguere gli esseri umani non sono i colori che indossano ma le azioni che fanno».

La Digos di Torino, guidata da Carlo Ambra, ha già identificato cinque dei giovani, legati al centro sociale Askatasuna, che hanno partecipato alle diverse azioni e nelle prossime ore partiranno le denunce in procura.

***Già identificati dalla
Digos alcuni giovani
dei centri sociali:
saranno denunciati***

Tra i primi a commentare anche i candidati sindaci che si affronteranno al ballottaggio per insediarsi nel palazzo preso di mira. «Nessuna ambiguità e ferma condanna contro la violenza - ha messo in chiaro il candidato del centrosinistra Stefano Lo Russo - Imbrattare il Palazzo di città, sede che rappresenta tutte le cittadine e cittadini, non può essere il modo di manifestare il dissenso». Così anche Paolo Damilano, centro-destra: «Tutte le forze politiche devono prendere le distanze da questi fatti, da chi sporca Torino, da chi attacca le forze dell'ordine». Anche la prima cittadina uscente, Chiara Appendino, ha voluto esprimere solidarietà a Draghi: «Bruciare immagini e imbrattare edifici non ha mai portato merito ad alcuna manifestazione né mai lo porterà, al contrario contribuisce a danneggiare l'immagine di una legittima protesta».

Sulla scia anche il senatore Pd Andrea Marcucci: «Sotto le insegne del 'no Green Pass' si sono riuniti una serie di estremismi, anche di segno e matrice diversa. Per renderli inoffensivi serve la collaborazione tra gli organizzatori e le questure».

pagina 7

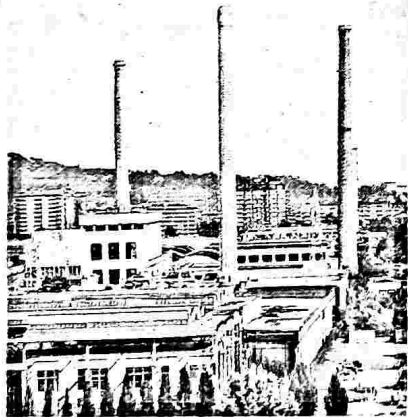
Stellantis, a Mirafiori la Maserati elettrica Grugliasco chiuderà

di Diego Longhin

TORINO – Stellantis avrà un unico stabilimento a Torino. E sarà Mirafiori, dove entro fine anno saranno trasferite le linee dalla Maserati di Grugliasco, fabbrica della prima cintura di Torino acquistata da Fca nel 2009 dalla ex Bertone. A Mirafiori sarà realizzata la piattaforma Folgore per la produzione delle vetture full electric della Casa del Tridente. Primo modello? La nuova Quattroporte nel 2024. Ieri al ministero dello Sviluppo Economico, davanti al ministro Giancarlo Giorgetti, al vice Gilberto Pichetto Fratin e al ministro al Lavoro Andrea Orlando, il gruppo Stellantis con il deputy chief operating officer del mercato Enlarged Europe Davide Mele, ha annunciato l'accorpamento di tutta la produzione nello storico sito dove oggi si produce la 500 Bev e il Suv Levante. Saranno trasferiti gli oltre 1.100 addetti, oltre ai due modelli prodotti Ghibli e Quattroporte, che andranno ad aggiungersi ai circa 2.900 delle Carrozzerie di Mirafiori.

Per Stellantis nasce il "Turin manufacturing district": «Tra le prime azioni, sarà creata una nuova piatta-

Il primo modello
sarà la nuova
Quattroporte dal 2024
"Nessun impatto
sull'occupazione"
Sindacati in allarme



▲ A Torino

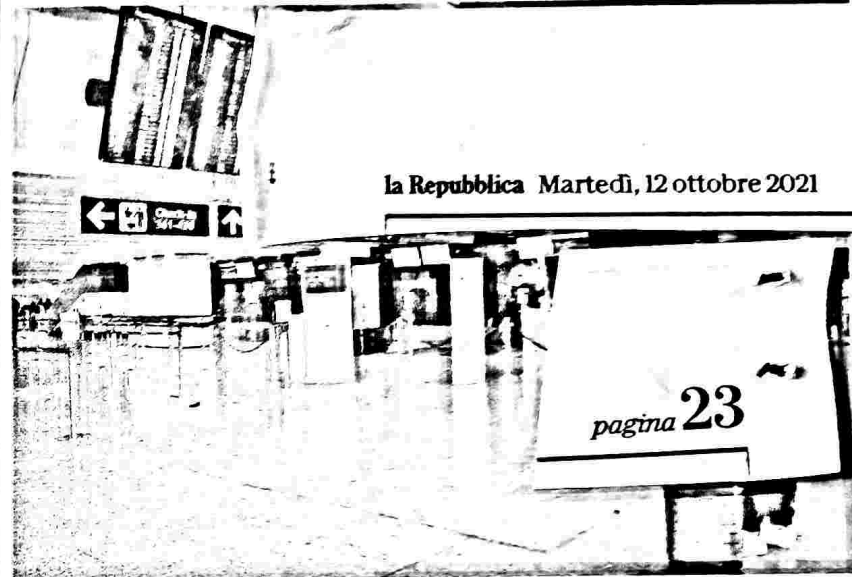
Lo stabilimento di Mirafiori resterà l'unico di Stellantis in città

forma elettrificata dedicata a Maserati che permetterà di realizzare le nuove Maserati GranTurismo e GranCabrio e, soprattutto, la nuova Maserati Quattroporte in un periodo compreso tra il 2022 e il 2024». E poi aggiunge: il trasferimento da Grugliasco «non avrà nessun impatto sui livelli di occupazione complessivi della zona» e nel sito rimarrà il reparto lastratura fino al 2024.

Lo scopo di Stellantis, partecipata da Exor che controlla *Repubblica*, è quello di massimizzare le sinergie e prendere il meglio delle due fabbriche. «Al distretto di Torino è stato affidato un ruolo strategico», avrebbe detto Mele ai sindacati, confermando il piano di lanci del prossimo anno. Mirafiori sarà la Casa della 500 elettrica. La piccola di casa Fiat con motore endotermico si spegnerà in Polonia, nello stabilimento di Tychy. Il futuro sarà solo elettrico con una crescita dei numeri dal 10% al 70% nel periodo dal 2025 al 2030. Una crescita concentrata a Torino, tenendo presente che oggi la 500, tra tutte le versioni, vale 200 mila vetture all'anno. «Bene la conferma degli investimenti su Torino, che ribadisce il suo ruolo centrale per la ricerca e l'innovazione, è un segnale

I sindacati

Nessuno sciopero il 15 contro il decollo di Ita



Tempo scaduto. Non ci sarà uno sciopero del trasporto aereo il 15 ottobre. La regolamentazione dei servizi pubblici permette una agitazione a patto di dare un adeguato preavviso. Ita, la nuova compagnia, potrà decollare senza imprevisti. Sempre Ita si allea a Msc Crociere: le persone che progettano crociere di medio e lungo raggio potrebbero optare per pacchetti nave più volo

positivo – dice Giorgetti – così come la rassicurazione che non ci sarà delocalizzazione in Polonia per la Sevel di Chieti». Al tavolo si è parlato della gigafactory di Termoli – il governo accompagnerà l'investimento – e della possibilità che Intel realizzi a Torino la fabbrica di microchip. Sul tema Stellantis non è intervenuta.

«Siamo molto preoccupati da questo accorpamento – dice la segretaria della Fiom-Cgil Francesca Re David – per le prospettive occupazionali. Continua a mancare una visione di piano industriale complessivo,

non si può andare avanti step dopo step». Ferdinando Uliano della Fim-Cisl dice «che la transizione ecologica è da gestire anche dentro il tavolo dell'automotive e la situazione dei semiconduttori è fondamentale che il nostro Paese non soffra più di altri. Governo e Stellantis si devono impegnare per la produzione di semiconduttori in Italia». Gianluca Fico della Uilm dice che «a fronte della scelta di accorpare i due siti torinesi, chiediamo garanzie per i lavoratori su occupazionale e missioni produttive».

REPRODUZIONE RISERVATA

Il Salone in presenza come segnale di ritorno alla normalità, come desiderio di ripresa dopo l'incubo dei lockdown. E addirittura con una capienza superiore a quanto supposto, senza più la necessità di prenotazione obbligatoria per gli eventi.

È la grande novità del Salone del Libro che si apre giovedì 14 e che è stata comunicata ieri: grazie alle ultime disposizioni governative la capienza delle sale è stata aumentata e, quindi, la prenotazione non è più obbligatoria, ma consigliata per garantirsi il posto in anticipo. Oltre la metà dei posti in sala sarà disponibile ad accesso diretto il giorno dell'evento, come nelle edizioni passate.

E saranno ben due i ministri in Sala Oro, giovedì alle 10.15 - o anche dopo, considerando i tremendi e ormai consueti ritardi istituzionali - per l'inaugurazione: il titolare dell'Istruzione Patrizio Bianchi e quello della Cultura, Dario Franceschini, accompagnati anche dal sottosegretario agli affari esteri Benedetto Della Vedova.

DA GIOVEDÌ Con le nuove norme, aumentata la capienza per gli spazi degli incontri

Il Salone del Libro si prepara Gli eventi a ingresso libero

Alle 12.30, dopo la sanificazione degli spazi, la Sala Oro ospiterà la lectio inaugurale della grande scrittrice nigeriana Chimamanda Ngozi Adichie, vincitrice di numerosi

premi, tra i quali il National Book Critics Circle Award, conquistato con *Americanah*, il suo terzo romanzo. Sarà il primo dei grandi appuntamenti di una edizione che si

LA CAMPAGNA VACCINALE

Da lunedì terza dose agli over 60 Ma servono sei mesi dal richiamo

Da lunedì la campagna vaccinale per la terza dose sarà estesa a 60enni e 70enni, oltre che a persone con elevata fragilità tra 18 e 79 anni. Tra la seconda dose e la terza devono essere passati almeno sei mesi. Una platea di 665.000 persone a cui da lunedì saranno inoculate le prime 6.400 dosi e potranno avere accesso immediato per tutto ottobre. Poi, invece, con i numeri in crescita per potenziali nuove categorie (148.500 a novembre, 252.000 a dicembre, 198.000 a gennaio e altri fino ad aprile) sarà necessario l'appuntamento. Le 168mila persone con elevata fragilità verranno convocate dalle Asl

dell'Associazione Torino, la Città del Libro, Giulio Biino, presidente della Fondazione Circolo dei lettori, Chiara Appendino, sindaca di Torino, Della Passerelli, fondatrice e

direttrice editoriale di SinnoS editrice, Alberto Cirio, presidente della Regione Piemonte, Sandra Ozzola, fondatrice delle Edizioni e/o; il direttore Nicola Lagioia che dice «Il progressivo ritorno alla normalità coincide con il ritorno del Salone. Ne siamo felici. Abbiamo del resto sempre lavorato come se, scommettendo con mesi di anticipo sulla possibilità di allestire una fiera di alto profilo internazionale, che consentisse, qualora ce ne fosse stata la possibilità, di riportare Torino e la comunità del Salone al centro della scena. Adesso la possibilità c'è». Ricco il programma, che porterà a Torino Javier Cercas, Valérie Perrin, David Quammen, Michel Houellebecq, André Aciman, Alicia Gimenez-Bartlett, Antonio Manzini, Stefania Auci, Domenico Starnone, Silvia Avallone, Maurizio De Giovanni. Ci saranno anche i giovani italiani di Fridays for Future che presenteranno al Lingotto 50 titoli, saggi e romanzi per capire l'emergenza. [A.MON.]